

La lotta dei cittadini di Kabwe contro la devastazione causata dall'estrazione di piombo

In Sudafrica i gruppi per la difesa dei diritti umani sono intervenuti per aiutare donne e bambini a portare avanti una storica **class action contro il gigante dell'estrazione mineraria Anglo American** per l'avvelenamento da piombo conseguente all'estrazione nella zona di Kabwe, in Zambia. Le attività estrattive hanno infatti causato gravi danni alla salute del 95% dei bambini di Kabwe. A 30 anni di distanza dalla chiusura del sito, inoltre, il terreno non è stato ancora bonificato, prolungando così gli effetti dell'intossicazione da piombo.

La [class action](#) era stata intentata nell'ottobre 2020 da avvocati zambiani insieme ad alcuni residenti della zona nella quale si trovava la miniera di piombo di Kabwe. L'accusa lanciata contro il colosso minerario *Anglo American South Africa Ltd* era di **non aver adottato misure adatte a prevenire l'avvelenamento da piombo** e tutelare i residenti locali durante il periodo di attività della miniera, tra il 1925 e il 1974. La miniera di piombo di Kabwe era infatti una delle più grandi al mondo ed era situata nei pressi di villaggi che contano circa 230 mila abitanti. Ad oggi, un [rapporto](#) delle Nazioni Unite stima che circa **il 95% dei bambini di Kabwe** soffra di elevati livelli di piombo nel sangue. Le conseguenze sulla salute possono essere di gravità estrema, potendo causare deficit neurologici e cognitivi permanenti, oltre a danni a reni, fegato e stomaco, anemia, perdita dell'udito, convulsioni, coma e morte.

Secondo le accuse di coloro che hanno aderito alla *class action*, *Anglo American* avrebbe svolto un ruolo chiave nel controllo, nella gestione, nella supervisione e nella consulenza sugli aspetti tecnici e di sicurezza della miniera, senza tuttavia garantire un adeguato livello di protezione per la comunità. Kabwe è quindi divenuta una **"zona di sacrificio"**, ovvero una di quelle aree nelle quali le comunità locali subiscono un'esposizione estrema a sostanze chimiche tossiche parallelamente alla compromissione dei loro diritti, in particolare quello alla salute, il tutto per favorire la **crescita economica** di qualche agente esterno. A lungo Kabwe è stato definito uno dei luoghi più inquinati al mondo: ad oggi, a quasi 30 anni di distanza dalla chiusura della miniera, i terreni non sono ancora stati bonificati, permettendo così che la polvere di piombo continui a disperdersi nelle comunità vicine.

Nel maggio di quest'anno *Amnesty International* e il *Southern Africa Litigation Centre* (SALC) sono **intervenuti in supporto della popolazione zambiana**, fornendo analisi sugli standard internazionali dei diritti umani e sulle protezioni costituzionali del Sudafrica, affinché la Corte di Johannesburg possa valutare come procedere. Nel caso in cui la Corte dovesse decidere di certificare questa azione collettiva, donne e bambini potrebbero testimoniare in tribunale, creando così un importante precedente per la **regolazione della condotta delle grandi aziende al di là dei confini nazionali** e per

La lotta dei cittadini di Kabwe contro la devastazione causata
dall'estrazione di piombo

l'accesso alla tutela dei diritti delle comunità locali.

“Questa *class action* ha il potenziale per colmare un'enorme **lacuna in termini di responsabilità** e creare un potente precedente per la responsabilità delle aziende. Questo caso è un'opportunità per il Sudafrica di inviare un segnale forte alle multinazionali che i loro obblighi di non violare i diritti umani non finiscono al confine del Paese” ha dichiarato il dr. Atilla Kisla, del SALC.

[di Valeria Casolaro]